



Tutti i nodi vengono al pettine

Tutti i nodi vengono al pettine. Errori di valutazione globale nella storia sindacale della medicina generale, una depressione economica del nostro Paese che si aggiunge ad un quadro di depressione già molto più grave della classe medica e dei Mmg in particolare. Tra un avviso di garanzia (a tutela dell'indagato sic!) e la solerzia dei magistrati inquirenti, un giorno sì e l'altro pure siamo sempre sulle pagine dei giornali. Il bello che le istituzioni, le aziende pubbliche, gli Istituti di pena non sono mai sfiorati da nessuna inchiesta. La colpa della malasana pare sia sempre del medico, ospedaliero, guardia medica, Mmg, medico penitenziario ecc. A fronte di retribuzioni oramai ridicole, se pensiamo all'altra faccia della medaglia, i rischi medico legali e i rischi sulla propria pelle, anche talora fisici, beh, allora non ci si può lamentare del fuggi fuggi generale verso la pensione, per chi tra noi se lo può permettere. Quindi retribuzioni da sottosviluppo, responsabilità crescenti, oneri di lavoro sempre più usuranti a fronte della mancanza di sostituzione del personale che va via verso altri lidi. Una assistenza sanitaria poi allo sfascio, liste di attesa da Paese da terzo mondo, medicina del territorio inesistente. Al di là delle chiacchiere e del filosofeggiare dei vari soloni sindacali e non, occorreranno anni e anni per formare professionisti idonei e servizi adeguati per rispondere a una medicina del territorio sempre più affollata di pazienti cronici, anziani e bisognosi di risposte per lungodegenze. Altro che gli attuali ragionieri *single*, in associazioni, la maggior parte strumentali perché finalizzate al "ristoro" economico, oppure le cooperative (che bel nome) di facchinaggio sanitario. Veramente ci cadono le braccia. Infine *ohibò*, le pensioni. E le stelle stavano a guardare. Mentre i discutibili ordini professionali che l'Europa,

la Commissione Europea e l'Antitrust vorrebbero abolire perché detentori di "ingiustificati privilegi e chiusi in se stessi" come sostiene il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà e inidonei a favorire la concorrenza nei vari settori delle professioni, la FNOMCeO con la corte sindacale che ne è l'ossatura, ha delle responsabilità del fallimento in essere delle pensioni. Il vento eolico che soffia da tempo sull'Enpam è divenuto nel frattempo una bufera, e dense nubi sovrastano il cielo delle pensioni dei medici. Gli uomini che non chiedono mai e che dovevano chiedere in altri tempi, quando c'era più ricchezza, cioè le varie sigle sindacali schierate a difesa del rapporto medico "convenzionale" invocano di non dividerci sulle pensioni. C'è veramente da ridere se non da piangere. Credo che tutti si debbano vergognare per lo stato di salute del portafoglio dei medici convenzionati e delle loro pensioni, ridotti sull'orlo del fallimento, pur di difendere l'indifendibile, il tipo di rapporto di lavoro e l'Enpam collegato al lavoro dei convenzionati. Senza convenzionati non ci sarebbe più l'Enpam, e dunque Signori ecco spiegato l'arcano delle condizioni di lavoro dei colleghi del 118, della guardia medica, di gran parte dei generalisti e così via da oltre trent'anni in stato di precariato. Condizioni di lavoro ottocentesche, da Paese preindustriale. E mentre gli odontoiatri hanno tentato di crearsi un loro carrozzone privato, i medici, soprattutto quelli a convenzione continuano a sentire macinare nelle proprie orecchie aria fritta e rifritta. Come avevo preventivato in un precedente articolo pubblicato su *M.D.* lo scorso anno dopo il rinnovo delle convenzioni, sino e forse oltre il 2014 una bella dieta attende tutti noi. Siatene certi!

Saverio Scinzari

Medico di medicina generale, Lecce

Malgrado tutto i sindacati sono (ancora) importanti

I singoli medici e le organizzazioni sindacali, che spesso attacchiamo da queste colonne, conoscono bene la realtà lavorativa, le condizioni economiche e psicologiche dei medici dell'area convenzionata e non. Anche il Mmg più selettivo e autoritario non può negare di praticare più spesso di prima una qualche forma di medicina difensiva. Come possiamo condannare come colleghi il medico di Pronto soccorso che consiglia RMN ed altri esami strumentali rinviando approfondimenti al Mmg? Sbaglia davvero il medico di continuità assistenziale che somministra per ogni intramuscolare di Fans un gastroprotettore? La paura sottile, il declino del prestigio economico e sociale e la burocratizzazione hanno spinto non pochi colleghi ad incolpare i sindacati e a revocare la propria delega. Un sindacalista anziano mi ha raccontato che era solito dire ai "propri" iscritti che minacciavano la revoca: "Guarda, in fondo hai ragione, puoi pure cancellarti, ma iscritti ad un'altra sigla sindacale". È un sindacalista *sui generis*, non ha ruoli dirigenziali, ha una "piccola poltrona" cui non tiene molto, ma dice una cosa non lontana dal vero: la desindacalizzazione è la più grande vittoria per la parte pubblica e la nostra più triste sconfitta. È gratificante scrivere sui blog, nelle mailing-list, ma mugugnare mandando tutti al diavolo (come spesso abbiamo voglia di fare) è sterile. La Parte Pubblica osserva bene i dati sulla rappresentatività sindacale. E i sindacati non sono certo la panacea dei mali della sanità, ma restano il nostro interlocutore con la Conferenza Stato Regioni e quindi col Governo del momento. Un basso numero di iscritti ai sindacati è segno di allontanamento dal proprio lavoro e dallo spirito di categoria; è segno di isolamento e, di fatto, di perdita di potere contrattuale e capacità di interlocuzione politica.

Giuseppe Mittiga

Medico di medicina generale, Viterbo